

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamanti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,18 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,9.
 ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 11,25 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

In morte di Giuseppe Saracco

Alle infinite, affettuose, indimenticabili dimostrazioni di cordoglio innalzate da ogni parte d'Italia, da ogni ordine di cittadini alla memoria di Giuseppe Saracco, dovremmo ora aggiungere quelle solenni che il Parlamento Italiano tributava il 30 gennaio testè decorso al suo più forte, al suo venerato campione.
 Ma facendoci difetto lo spazio, ci limitiamo a riprodurre integralmente le nobili parole pronunziate dal nostro rappresentante alla Camera, on. Maggiorino Ferraris, dopo il magnifico elogio del Presidente della Camera, al quale si unirono di poi l'on. Rubini e, pel Governo, l'on. Giolitti.

L'on. MAGGIORINO FERRARIS

Come deputato del Collegio di Acqui mi consenta la Camera di associarmi ai nobili e patriottici sentimenti, testè espressi dal nostro on. Presidente, in memoria di Giuseppe Saracco.

Con lui scompare una delle ultime e luminose figure del risorgimento patrio.

Non ancora trentenne, egli fu eletto deputato del Collegio di Acqui nel 1851, come rappresentante delle idee liberali, in un momento in cui un'onda di reazione minacciava di travolgere le giovani libertà. E da quel giorno, nel corso di 55 anni di vita parlamentare, la sua fede nei principii liberali brillò sempre di luce più vivida e più pura, anche nei momenti più difficili per la patria.

Nel Parlamento subalpino egli sedette a sinistra, a fianco di Giuseppe Biancheri, a cui mi è gradito rinnovare in questo momento il saluto devoto e riverente, più che dell'animo mio, della Camera intera. E con una schiera di valorosi parlamentari propugnò ardentemente dalla tribuna, nella stampa e nelle agitazioni popolari, l'ideale di una patria libera ed una.

Convinto, sin dalla prima giovinezza parlamentare, che al buon assetto del bilancio fossero indissolubilmente collegate le fortune economiche del paese e delle stesse libertà politiche, egli consacrò intera la vita allo studio ed alla trattazione dei problemi economici e fu irremovibile fautore di finanza sincera e solida.

Ma di tutti gli uffici dello Stato predilesse i lavori pubblici, perchè in essi vedeva le basi del risorgimento economico della patria ed il consolidamento dell'unità nazionale. Con una visione chiara dei traffici commerciali e marittimi della nuova Italia, primo, propugnò il consorzio autonomo del porto di Genova e poco dopo, in tempi difficilissimi per la finanza italiana, volle ed attuò il disegno del traforo del Sempione, di cui oggi l'Italia si allietta e che attesta come in Giuseppe Saracco mai sia venuta meno la fede nell'avvenire della patria.

Delle più recenti vicende parlamentari della sua vita operosa, non giova qui discorrere dinanzi a voi che in molta parte ne foste compagni e testimoni. Modesto e schivo di onori, quando era ancora nella pienezza delle sue forze declinò l'alto ufficio di comporre il Ministero, a lui insistentemente offerto dalla fiducia Sovrana:

lo accettò soltanto in tarda età, quando gli parve suo dovere consacrare gli ultimi anni della esistenza a servizio di quelle istituzioni parlamentari, che furono l'amore e l'orgoglio di tutta la sua vita e che egli soleva additare ai giovani e alle classi popolari come baluardo di ogni libertà e come base di ogni grandezza per la Nazione.

Ma per noi, che per tanti anni lo abbiamo circondato del nostro affetto e della nostra devozione, quale genio tutelare delle valli natie del Bormida, la sua memoria risplenderà cara e radiosa per la nobiltà del carattere, per la dignità e la fierezza dell'animo, per la tenacia del volere e della fibra indomita, per l'integrità e la elevatezza della vita pubblica e privata.

Il popolo — che col suo amore lo sorresse e lo confortò in tutta la sua esistenza — facendo ala, riconoscente e riverente, all'Augusto Principe di Casa Savoia e alle rappresentanze del Senato e della Camera, lo accompagnò commosso fra il rimpianto universale al solitario e campestre cimitero della natia Bistagno, all'ombra dei vigneti paterni che a lui furono cari e dove trascorse la parte maggiore di una vita intermerata di pensiero e di lavoro, consacrata all'affetto delle classi popolari, guidata dal sentimento del dovere e irraggiata dalla grandezza e dall'amore della patria. *(Bravo! Beni! - Vivissime approvazioni - Congratulazioni).*

Similmente, al Senato seguitò una commovente, grandiosa commemorazione detta dal Presidente Canonico, associandovisi l'on. Tittoni pel Governo, e poi Senatori illustre nostro Senatore Borgatta.

Al Consiglio Comunale di Acqui

Oggi, alle ore 16,30, il nostro Consiglio Comunale si riunì per tributare onoranze a Giuseppe Saracco.

L'aula è parata a lutto, i Consiglieri quasi al completo, il pubblico numerosissimo. È un momento solenne. Il Pro-Sindaco Avv. Accusani si alza in piedi (tutto il Consiglio si alza pure in piedi) e pronuncia commosso le seguenti parole:

« Come mai è caduto il Potente, che faceva salvo il suo Popolo?... »

Giorno per giorno compievano sette settimane dacchè Acqui piangeva il suo ultimo Sindaco, quando Giuseppe Saracco, il 19 gennaio 1907 rendeva serenamente a Dio l'anima grande.

Troppo recente è il duolo e in questa Città, della quale Egli per due generazioni fu Amministratore, in questa Casa, in questa Aula, fra questa suppellettile, tutte cose ripiene del suo nome, nelle quali sentiamo presente il suo spirito, Genio tutelare delle Valli della Bormida, come elegantemente ebbe a dire l'illustre nostro Deputato, da questo seggio che niuno occupò mai in passato, nè forse occuperà in avvenire, per maggior tempo o con maggior onore di Lui, la mia parola è manchevole a tessere l'elogio.

Sulla tomba di un grande Principe è scritto che visse per il bene pubblico non a lungo, ma intieramente, *non diu, sed totus*; di Giuseppe Saracco si affermerà

che spese la vita, insino alla estrema vecchiezza, per la patria grande, come soleva dire, e per questa piccola patria, che prediligeva con immenso affetto.

Il tre novembre ultimo, in quest'aula medesima dove Egli più non doveva ritornare, vedo ancora l'austero Vecchio brancicare fra quegli scanni, interrogato da taluno perchè fosse venuto, in quella fredda giornata, alla seduta Consigliare, rispose queste semplici e sublimi parole: « non venendo, avrei creduto mancare al dover mio verso gli Elettori ».

Tale, o Colleghi, era il Personaggio che piangiamo, con i suoi Congiunti, con tutta la Città, con il suo Paese natlo, con la Provincia, con l'Italia intera. Al nostro lutto si sono associati tutti i ceti, dalla Reggio all'umile Popolano.

Niuno è che non stimasse in Giuseppe Saracco l'alto ingegno, la ferma volontà, il retto e nobile carattere, la operosità instancabile, la viva eloquenza, l'amore indomito alle pubbliche libertà ed alle istituzioni della Patria.

La sua memoria sarà per Acqui in perpetua venerazione.

Dal tumulo, come altri disse, sorge una voce predicante l'onestà pubblica e privata; la religione del sepolcro ci vieta di investigare se questa voce per avventura torni a certuni o molesta o formidabile, come severa rampogna; è cara e venerabile a noi, risoluti a consumare l'avanzo della vita, sulle orme del Maestro, nelle cure dei pubblici uffici. »

Pastorino si associa a nome del Consiglio. Sono quindi approvate ad unanimità le proposte della Giunta di aprire una sottoscrizione per un monumento nazionale da erigersi in Acqui, concorrendovi il nostro Comune per L. 5000, e di indire una pubblica, solenne commemorazione.

Dopo di che togliessi la seduta in segno di lutto.

PROTESTA

contro l'assenza del Governo dai funerali di S. E. il Cav. Giuseppe Saracco.

Dietro invito della Società Esercenti, Commerciali ed Industriali d'Acqui, si sono radunate lunedì sera nella Casa Operaia, le Direzioni di tutte le Associazioni Acquesi per protestare contro il Governo che per sfogo di bizze personali non prese parte — come era suo dovere — alle funebri onoranze tributate in Bistagno all'Illustre Parlamentare S. E. il cav. Giuseppe Saracco, e per plaudire alla coraggiosa e no-

bile protesta elevata dalla *Gazzetta del Popolo* e dai giornali indipendenti.

Per espressa volontà degli adunati, assunse la presidenza il Presidente della Società Esercenti sig. geom. Alfredo Papis, il quale ringraziati i rappresentanti delle Società di aver benevolmente accolto il suo invito e di aver tutti aderito all'idea della giusta protesta, spiegò con bellissime frasi lo scopo della riunione.

Successivamente parlarono i signori: Moraglio Carlo — Sacerdote Giuseppe — Rivotti-Battaglia Ippolito — Tavanti Benedetto — Pastorino cav. Pietro — Galliano avv. Lazzaro — Rossello Gio. Antonio — Tutti Gio. Battista — Cornaglia Annibale ed altri, rilevando i meriti insigni del grande nostro concittadino, e stigmatizzando lo sfregio fatto dal Governo alla nostra città ed alla intiera nostra regione.

Deliberarono quindi ad unanimità di mandare alla *Gazzetta del Popolo* il seguente telegramma:

« Associazioni acquesi tutte, senza distinzione di partito, radunate per iniziativa della Società Esercenti, plaudendo al nobile linguaggio della *Gazzetta del Popolo* tenuto sempre in onore del Grande Italiano Giuseppe Saracco, stigmatizzano l'acre condotta del Governo, deplorandone l'ingiustificata ed inqualificabile assenza alle solenni, spontanee, larghissime funebri onoranze Illustre Estinto.

« Società Esercenti, Comm. ed Industriali — Società Operaia Maschile — Società Operaia Femminile — Società Agricola — Unione Operaia — Società Parrucchieri — Circolo Operaio — Camera del Lavoro — Società Democratica — Società Cattolica — Società Militari in congedo — Società Veterani e Battaglione Mobilizzato (Guardia Nazionale) ».

Decisero inoltre di ringraziare la stampa indipendente con quest'altro telegramma che veniva rimesso al locale rappresentante della *Stefani*:

« Associazioni acquesi tutte, senza distinzione di partito, riunite ad iniziativa della Società Esercenti, plaudendo nobile linguaggio stampa libera, indipendente, in onore del Grande Italiano Giuseppe Saracco, deplorano e stigmatizzano l'indegna, inqualificabile, acre assenza del Governo alle funebri onoranze rese all'illustre Estinto ».

Segue la lista delle associazioni sopra indicata.

Infine, sempre con voto unanime, deliberarono di incaricare la Società Esercenti Comm. ed Industriali di prendere iniziativa perchè sia tenuta prossimamente una degna commemorazione di Giuseppe Saracco; e di prendere del pari l'iniziativa di un monumento al Concittadino Illustre.

MINISTRE AI POVERI

Seconda Lista

Rosina L. 0,50 — Gamalero Bartolomeo tre Kg. conserva pomodoro — Debenedetti prof. Cesare L. 10 — Bruzzone Domenico 10 — Ditta Giovanni Baralis e figli 5 — Ditta Arfinetti Agostino 1,50 — Gavotti cav. avv. Gustavo 50 — Pastorino cav. Bernardo 2 — Conte Prospero Veggi di Castelletto 3,50 — Bonzano Maria 1 — Martini dott. Ettore 5 — Caligaris geom. Eugenio 3 — Eredi S. Debenedetti 2 — Scovazzi dott. Matteo 3 — N. N. 2 — Mascherini avv. Anastasio 1 — Bosio Luigi, trattore 0,50 — Rapetti avv. Michelangelo 2 — Piana Giuseppe, fabbricante armonium 1 — A. Poggi 1 — Zunino Gio. Batta, dentista 2

— Ottolenghi Benedetto 5 — Ivaldi Carlo, pesatore 0,50 — Marabotti Paolo 5 — Garbarino Pietro, pensionato 1 — E. D. L. 2 — Richiardi prof. Michele dirett. Tecn. 5 — N. N. 1 — Delessandri cav. dott. Domenico, mezza brentina mezzo vino — Rinaldi Carlo, trattore L. 2 — Bianchi Giuseppe, Ric. Registro 5 — Metelka, agente imposte 1 — Basaluzzo Gaetano, orologiaio 1 — Ghiazza Angelo Pasquale, caff. 1 — Caligaris Giovanni, droghiere 5 — Caligaris Angelo di Giovanni 5 — Ajmar Irma 2 — Barosio Romolo 1 — S. L. 1 — Ricci Pietro, neg. cuoio 2 — DellaGrisa Giuseppe 2 — Baratelli Guido 2 — Benazzo avv. Emilio 5 — Ivaldi Antonio, caffett. 1 — Caffarelli cav. uff. Pietro 10 — Pesco Luigi, calderaio 2 — Barbero Carlo, armaiuolo 2 — Bottero avv. Luigi 3.